

Telecom stile Bernabè: meno debiti, meno dividendi

Non ci sarà l'aumento di capitale. Approvato il piano industriale che sarà illustrato oggi

di Laura Matteucci / Milano

LA SVOLTA Nessun aumento di capitale, drastico taglio al dividendo, e nel complesso conti in linea con le aspettative. Oggi l'amministratore delegato di Telecom Italia Franco Bernabè presenterà il nuovo piano di sviluppo del gruppo 2008-2010, approvato nel corso



Franco Bernabè Foto Ansa

delle quasi cinque ore di consiglio di amministrazione di ieri, insieme ai conti 2007. Un piano di svolta rispetto al passato che «ha il nostro appoggio totale», come dice al termine della riunione Cesar Alierta, il presidente di Telefonica, il gruppo spagnolo che da un anno esatto controlla Telecom insieme ad un pool di banche (Intesa, Generali, Mediobanca), e ai Benetton. A dicembre l'incarico di ad è stato affidato a Bernabè. Il gruppo che fu di Tronchetti Provera archivia l'anno passato con un utile netto pari a 2,448 miliardi di euro, in calo del 18,8% rispetto al 2006. Ricavi a 31,3 miliardi, in linea con quanto fatturato nel 2006.

Continua la crescita di Tim Brasil, uno dei gioielli del gruppo sia nei ricavi sia nei margini

A precipitare, soprattutto i ricavi dell'unità «domestic», 24,220 miliardi, in calo del 6,1% rispetto al 2006, con un andamento che risente del decreto Bersani del marzo 2007, della riduzione delle tariffe fisso-mobile e dell'adeguamento delle tariffe di roaming internazionale. Più nel dettaglio, i ricavi del comparto Telecomunicazioni Fisse sono pari a 15,727 miliardi (-7,4%), quelli nel Mobile a 9,922 miliardi (-2,8%).

Anche il debito, peraltro, è in calo a 35,7 miliardi di euro grazie al flusso netto di cassa (9,3 miliardi) e alla cessione di partecipazioni e altre dismissioni (per 1,2 miliardi). Rispetto al 30 settembre 2007 la flessione del debito è di 1,7 miliardi di euro. Per il dividendo, si concretizzano i timori degli investitori: la proposta è di un drastico taglio a 0,08 euro per azione ordinaria (dai 14 dell'anno scorso) e di 0,091 euro per le risparmio.

Quanto alle dismissioni, negli ultimi giorni si è parlato con insistenza, oltre che Alice France, anche di Telecom Italia Media, la società che trasmette La7 e Video Music (e un incontro in tempi brevi con i vertici di Ti Media e di Telecom Italia è quanto chiesto dal comitato di redazione de La7, che chiede chiarezza sul futuro assetto dell'azienda).

Gli investimenti industriali 2007 arrivano a 5,52 miliardi di euro, in crescita di 406 milioni rispetto all'anno precedente (+7,9%), soprattutto in funzione dei maggiori investimenti effettuati nello sviluppo di nuovi servizi nelle attività domestiche, della banda larga europea e del Mobile Brasile.

E Tim Brasil continua a crescere, in ricavi e margini. La controllata di Telecom chiude il 2007 con ricavi a 4.990 milioni di euro, +22,7%, margine operativo lordo a 1.207 milioni, +23,8% e utile operativo di 58 milioni. In attesa della fine del cda, in Borsa Telecom è arrivata a perdere fino al 4,24%, ritoccando i minimi degli ultimi dieci anni e chiudendo in calo del 3,7% a 1,58. Ma, in realtà, Telecom è rimasta sotto i riflettori dall'inizio della settimana in vista della due giorni, che tra ieri e oggi sancirà il passaggio definitivo dall'era Tronchetti a quella Bernabè. L'attesa per il piano di svilup-

Lo spagnolo Alierta dichiara l'appoggio totale alla strategia del nuovo vertice della compagnia



La sede Telecom di Rozzano a Milano Foto di Antonio Calanni/Agf

po è comprensibilmente forte. Il cda si è riunito al gran completo: sono stati visti entrare in sede, tra gli altri, Luigi Zingales, Luigi Fausti, Gaetano Micciché, Gilberto Benetton, Jean Paul Fitoussi. In mattinata, come è consuetudine, si sono incontrati per una riunione preliminare i consiglieri indipendenti. Presenti in sede fin dal mattino anche i vertici di Telefonica, Cesar Alierta e Julio Linares. Fissato anche il calendario delle assemblee, tra il 12 e il 14 aprile, in concomitanza cioè con il fine settimana delle elezioni. Tra

l'altro, verrà proposta la diminuzione del numero massimo dei componenti del cda da 23 a 19. Un'ultima annotazione: il gruppo ha anche presentato ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar del Lazio che ha confermato le multe per 22 milioni di euro (20 a Telecom e 2 a Wind) inflitte dall'Antitrust il 3 agosto scorso per abuso di posizione dominante nei mercati all'ingrosso dei servizi di terminazione fisso-mobile. Nel ricorso si chiede l'annullamento del provvedimento dell'autorità.

TESSILE È morto l'imprenditore Miroglio

È morto all'ospedale San Lazzaro di Alba (Cuneo), dove era ricoverato da venti giorni per un ictus, l'imprenditore Franco Miroglio. Aveva 83 anni e manteneva ancora un ruolo di riferimento nel gruppo tessile, fondato nel 1947 dal padre Giuseppe. Fino all'età di 75 anni era stato amministratore delegato ed era ancora nel consiglio di amministrazione, con la carica di vicepresidente onorario.

Cavaliere del lavoro, aveva avuto una breve esperienza politica, come deputato della Lega. In azienda Franco Miroglio entra ancora giovanissimo a fianco del padre Giuseppe. Nel 1955 assume, con il fratello Carlo, le redini del gruppo, al quale dà un notevole impulso all'espansione. Tra il 1970 e il 1985, vengono costruiti stabilimenti in Italia e all'estero, che coprono l'intero ciclo produttivo della filiera tessile-abbigliamento, mentre cresce il peso della divisione abbigliamento femminile. L'espansione continua negli anni '90, quando si cominciano ad aprire i negozi di abbigliamento con le insegne del gruppo, che oggi sono più di 1.400. Dal 1994, quando compie 75 anni, Franco Miroglio lascia ogni potere operativo ai figli e ai nipoti, ma continua a seguire le strategie del gruppo, che mantiene il suo core business nel tessile. L'anno scorso ha superato il miliardo di euro di fatturato e opera in circa 60 paesi nel mondo, con una cinquantina di società e più di 10mila dipendenti: particolarmente significativa la presenza nell'Europa dell'Est (Bulgaria, Romania, Polonia) e in Cina con tre joint venture tessile-abbigliamento.

Alitalia, l'offerta di Air France il 13 marzo

Incontro Prato-sindacati. La Cgil: siamo preoccupati, no alla proposta prendere o lasciare

di Roberto Rossi / Roma

TIMING A scatola chiusa, con tempi ridotti, esuberanti in linea con il piano industriale e subordinata a quattro punti. Ecco come si sta delineando l'offerta vincolante di

Air France su Alitalia. Secondo quanto riferiscono i sindacati, che ieri hanno avuto un incontro con il presidente della compagnia di bandiera Maurizio Prato, la proposta dovrebbe essere pronta già il 13 marzo con un giorno d'anticipo sulla scadenza naturale. Subito dopo si dovrebbe aprire un confronto per arrivare, in tempi stretti, già intorno Pasqua, a un accordo quadro con le organizzazioni sindacali. Prato avrebbe anche ricordato ai sindacati che per il rischio di una crisi di liquidità i tempi sono strettissimi,

ma avrebbe anche indicato che i primi passi del piano industriale di sopravvivenza varato dalla compagnia stanno già portando a risultati positivi «con una inversione di tendenza molto importante».

L'intesa con i sindacati sarebbe il primo tassello del puzzle che Air France vorrebbe costruire. Gli altri tre sono l'accordo con il governo italiano, il via libera Antitrust e, naturalmente, quello di Alitalia. Se uno di questi interlocutori si dovesse opporre salta il banco. «Il sindacato è aperto al confronto con il gruppo Air France-Klm ma non si può accettare una proposta prendere o lasciare» ha detto Mauro Rossi della Filt Cgil. «È stato un incontro povero - ha continuato Rossi - perché il presidente dell'Alitalia non può prendere impegni ma solo riferire dell'andamento della trattativa. L'incontro non chiarisce gli elementi



Maurizio Prato, Presidente dell'Alitalia Foto Ansa

di preoccupazione già sollevati dal sindacato sulle sorti di Alitalia Servizi». Il fronte sindacale non è però compatto. Le posizioni della Cgil sono le stesse della Cisl e di Sdl, ma non quelle della Uil del sindacato dei piloti e di altre sigle minori. «Essere critici a un progetto che non si conosce - ha spiega-

Il vertice della società assicura che non ci saranno altri esuberanti oltre a quelli attesi

to ancora Rossi - è una logica da impiegati. Anche a costo di essere additati come quelli che hanno rotto le trattative non firmeremo un accordo a prescindere». Il prossimo lunedì con il consiglio di amministrazione di Air France se ne saprà qualcosa di più. C'è anche il rischio che il gruppo non presenti nulla. Secondo indiscrezioni «i temi ancora allo studio» sono ancora diversi: il futuro delle attività oggi gestite da AZ Servizi, l'impatto sui conti della compagnia dovuto all'aumento del costo del carburante, e le attività cargo. Restano poi da stabilire il numero degli esuberanti. Prato avrebbe assicurato che oltre a quelli del piano non si abbatterebbe. E mentre a Roma e Parigi si pianifica a Bruxelles si mette in chiaro (lo ha fatto il portavoce del commissario Ue ai Trasporti Jacques Barrot) che per Alitalia non potranno esserci nuovi aiuti di Stato come aveva ipotizzato, invece, Silvio Berlusconi.

INDAGINE Sale il reddito dal commercio via internet

Da un'indagine condotta da Research International per conto di eBay.it, emerge che attualmente oltre 16.500 italiani hanno una fonte di reddito primaria o secondaria derivante dalla propria attività di vendita su eBay (14.500) o dall'essere dipendenti di un'impresa che opera su eBay (2.000). Confrontando lo stesso dato con la ricerca analoga del 2006 risulta che il numero degli italiani che vivono delle vendite su eBay è cresciuto di oltre il 100%, passando da 8.033 a oltre 16.500 in soli 2 anni. L'indagine ha rilevato che all'interno della Community eBay la presenza delle Piccole e medie imprese italiane sta crescendo a tassi record - oltre 223% in più rispetto al 2006. Circa 4.500 imprese individuali e ben 2.000 piccole e medie imprese non dipendenti traggono dalle vendite su eBay la loro prima o seconda fonte di ricavi.

QUOTE LATTE I trattori in piazza a Brescia

Ritorna la protesta per le quote latte. Gli agricoltori di Copagri, tra i maggiori protagonisti della clamorosa protesta anni fa, tornano a manifestare con i loro trattori. La manifestazione, ancora per le quote latte ma anche contro i sequestri delle aziende agricole che non avevano i requisiti richiesti da Ue o Regione, si terrà stamane a Brescia con sfilata finale a lungo le vie cittadine. Da parte sua Bruxelles, nel confermare che le multe europee per il surplus di produzione vanno pagate, ha annunciato un aumento in tempi brevi delle quote nazionali. Un primo incremento del 2% è in programma il 17 marzo, e metterà dal 1° aprile a disposizione dell'Italia 10,74 milioni di tonnellate di latte per il periodo 2008-2009, invece dei 10,53 milioni previsti inizialmente. A questi si aggiungeranno quattro aumenti dell'1% l'anno dal 2010 al 2014.

L'eterna attesa di Marghera, dieci anni per il rilancio della chimica

Morselli: gli accordi sono già presi, manca la voglia di realizzarli. E intanto i lavoratori bloccano strade e stazioni

di Giuseppe Vespo / Milano

Il tono della voce è di quelli che «ne ho le scatole piene» delle parole, delle buone intenzioni di tutti quelli che «Marghera è fondamentale per rilanciare la chimica in Italia»: «È la solita storia, l'ennesima beffa - sbotta Alberto Morselli, segretario nazionale della Filcem-Cgil -. Sono passati dieci anni dai primi accordi, uno e mezzo dall'ultimo e siamo sempre allo stesso punto». Cioè? «La totale incertezza sul futuro del nostro settore: è il governo che deve decidere e dare attuazione ai patti già presi». Al polo mancano le autorizzazioni («della presidenza del

Consiglio») per gli investimenti «indispensabili per uscire dalla stagnazione» che caratterizza la testa dell'industria chimica. Il nodo della questione sta nella bonifica ambientale: «C'è il modo - riprende Morselli, che ce

Cacciari scrive al governo: situazione gravissima. È tutto deciso ma la conversione non parte

l'ha con «gli ambientalisti dell'ultima ora» - di convertire gli stabilimenti rendendoli meno dannosi per l'ambiente. E non è una scoperta di oggi, sono dieci anni che si può intervenire in questo senso. Ma niente - dice - si condanna la gente a subire alti livelli d'inquinamento e noi viviamo nell'illusione che l'industria chimica qui abbia un futuro». Parliamo di almeno cinque mila lavoratori coinvolti. Con l'Eni che controlla la maggior parte delle imprese di Marghera e che in tutto ciò - denunciano Cgil, Cisl e Uil - «avrebbe assunto atteggiamenti antisindacali: minacciando subdolamente di licenziare chi avesse

abbassato i carichi degli impianti per metterli in sicurezza in vista delle agitazioni di questi giorni». Agitazioni che hanno portato da mesi i lavoratori a bloccare strade e binari, a Venezia come a Mestre. Come ieri o il giorno prima, quando in migliaia si sono riversati sulla tangenziale di Mestre all'altezza della A4, raccogliendo l'appoggio del sindaco, Massimo Cacciari, e del presidente della Provincia, Davide Zoggia. Ieri il primo cittadino di Venezia ha scritto al presidente del Consiglio e ai ministri degli Interni, dello Sviluppo economico e dell'Ambiente. Un appello affinché si risolva «la gravissima situazione

che si sta determinando a Marghera»: Cacciari fa riferimento «ai tempi inconcepibilmente lunghi con cui gli uffici dei ministeri stanno affrontando la ristrutturazione e riconversione degli impianti chimici della stessa Marghera, di importanza strategica per lo sviluppo dell'intero settore a livello nazionale». Una situazione che al sindaco filosofo «appare incredibile, poiché tutte le istituzioni, le associazioni industriali, i sindacati e i ministeri hanno da oltre un anno sottoscritto gli accordi, anche con i responsabili del ministero dell'Ambiente». Ma per Morselli anche queste «rimangono solo parole».

la Rinascita
ogni giovedì in edicola

UNA SCELTA DI PARTE
Il programma della Sinistra arcobaleno:
parlano T. Bertinotti e M. Palmieri

LAICITA' SOTTO ATTACCO
Bellilo, Nuzzo, Caritano, Bernasconi
e un'intervista a Dacia Maraini

L'INSERTO LIBRI
"Lo Scaffale" di marzo:
la pericolosa partita dei nuovi schiavi

Per abbonarsi: +39.06.68400624 oppure distribuzione@rinascita.net